

Eventi Dal 3 al 5 settembre la settima edizione del Festival della Mente. Oltre 70 incontri con intellettuali e scienziati provenienti da tutto il mondo, per svelare i segreti della più creativa tra le attività umane

A Sarzana il protagonista è il sapere. Per tutti

Federico Tulli

È stato la prima kermesse in Europa dedicata alla creatività e ai processi creativi, chiamando a raccolta scienziati, scrittori, artisti, musicisti, neuroscienziati, filosofi, storici, attori, italiani e stranieri, che hanno avviato riflessioni originali sulla natura e sulle caratteristiche di una delle più apprezzate tra le capacità umane. Oggi il festival della Mente di Sarzana compie sei anni. L'edizione 2010, la settima, è stata presentata ieri e si svolgerà dal 3 al 5 settembre prossimo nella cittadina ligure in provincia de La Spezia. In programma oltre 70 eventi tra conferenze, letture, spettacoli e performance, workshop, e una sezione di laboratori dedicati a bambini e ragazzi. A tutti i relatori (oltre 250 quelli che si sono alternati nelle prime sei edizioni, che hanno registrato mediamente 40mila visitatori) viene chiesto di raccontare in un intervento originale, non solo il cosa del loro lavoro o percorso creativo, ma soprattutto il come e il perché. Ad aprire il programma sarà Salvatore Settis con la lectio magistralis "Paesaggio come bene comune, bellezza e potere".

«Il paesaggio, in particolare in Italia», scrive il direttore della Normale di Pisa, «è il prodotto dell'incontro fra natura e cultura. I segni dell'uomo lo plasmano secondo modalità e ritmi che corrispondono ad un orizzonte culturale sempre mutevole e diverso di luogo in luogo. Perciò il paesaggio è un bene comune: perché corrisponde all'accu-

mulo secolare di gesti, di scelte di gusto, di tradizione e innovazione. Anche la devastazione del paesaggio italiano, a cui assistiamo oggi, è un prodotto culturale ed appartiene all'orizzonte che ci circonda. Chiediamoci perché. Chiediamoci se il paesaggio può tornare a essere un "bene comune" e come questo può dipendere da noi». Protagonisti insieme a Settis anche altri "nomi" della scena internazionale culturale e scientifica. Come il genetista Edoardo Boncinelli che chiuderà le tre giornate del festival con incontri dedicati alle tre età della mente.

«La mente», spiega lo scienziato, «è collegata all'attività del cervello, l'organo a cui dedichiamo maggior attenzione e che prediligiamo, fino a ritenerlo spesso avulso dal corpo stesso. Bambini si nasce, adulti si diventa, cosa che viene spesso dimenticata. Da migliaia di anni ogni individuo si trova, nei tempi dovuti, ad "incontrare" la propria mente e la propria interiorità, prima confuse e informi e poi sempre più chiare e distinte. Come avviene tutto ciò? Attraverso quali meccanismi biologici e culturali?». Sono queste le domande a cui Boncinelli vuole dare una risposta. Delle basi biologiche da cui deriva il pensiero umano si occuperà anche il neuroimmunologo della S. Raffaele di Milano, Gianvito Martino con la lectio dal titolo "Uso e manutenzione del cervello. Staminali e non solo".

«Non passa giorno», ricorda Martino, «che non vengano annunciate cure miracolistiche a base di cellule staminali per ma-

lattie come Alzheimer, sclerosi multipla, Parkinson, solo per citarne alcune. Purtroppo, però, non si traducono quasi mai in cure per i malati. È la nostra ancora scarsa conoscenza della complessità strutturale e funzionale del cervello, con più di 200 miliardi di cellule, che ci limita. Per questo non si può genericamente parlare di staminali per tutto e per tutti: in alcuni casi si stanno già sperimentando, in altri le evidenze di un potere curativo delle cellule bambine sono solo limitate e/o aneddotiche, ed in altri casi ancora, paradossalmente quelli più gridati, i risultati fino a ora ottenuti sono addirittura contraddittori». Il pensiero umano, ma visto da un'ottica meno organicista, sarà protagonista pure dell'incontro con Giulio Guidorizzi, docente di Teatro e drammaturgia dell'antichità all'Università di Torino, dal titolo "Alle origini della ragione: il mito e la follia". E poi con il filosofo Salvatore Natoli che affronterà il tema dell'"agire responsabile" nella sua lectio magistralis dal titolo "Liberi nell'agire, capaci di fare". «Si parla spesso di uomini d'azione, di agire responsabile - dice Natoli -, ma è importante conoscere il significato del termine "agire" soprattutto oggi che viviamo in una "società del fare", che invita a questo e che vi si appella

costantemente. E il fare è un agire? In effetti l'essere attivi e impegnati in qualcosa o con qualcuno ci fa sentire in certo modo protagonisti, padroni di noi stessi, soggetti; ma lo siamo davvero? Il nostro fare è un agire o forse semplicemente un eseguire? Si può infatti essere passivi pur dandosi da fare o, per dirla con i Greci, nel contemplare, nel dedicarsi all'ozio». Natoli parlerà quindi delle varie forme del fare (lavoro, consumo, progresso), e del loro rapporto con il vero obiet-

tivo di ogni essere umano: «Un buon uso del mondo». Infine tra i tanti ospiti del festival di Sarzana segnaliamo il linguista Alberto Nacentini che parlerà di etimologia come enciclopedia della mente, il pianista e direttore d'orchestra Antonio Ballista con un concerto sul tema del divertimento in musica, lo scrittore irlandese John Banville e il critico Ranieri Polese con il tema della bellezza in letteratura; il filosofo teoretico Maurizio Ferraris analizzerà l'iPad come metafora dell'«anima» umana.

Concludiamo questa carrellata con il critico d'arte Achille Bonito Oliva e i suoi «Portatori del tempo». Vale la pena, inoltre, fornire una breve anticipazione. Nel XX secolo fa irruzio-

ne una nuova temporalità, sostenuta dalle diverse definizioni e rappresentazioni date da artisti, musicisti, poeti e letterati come Picasso, Marinetti, Tzara, de Chirico, Stravinskij, Joyce, Proust, Pound. Il tempo, secondo Bonito Oliva, diventa «frullatore ossessivo» di ogni specificità linguistica, della separazione dei linguaggi, delle differenze tra cultura umanistica e scientifica, della distanza culturale tra Oriente e Occidente. Nella sua lectio magistralis il critico d'arte proporrà un'analisi dei movimenti delle avanguardie storiche e delle neoavanguardie - espressionismo, cubismo, surrealismo, transavanguardia - fino alle ultime ricerche multimediali, tematizzando i diversi modi della temporalità: interiore, inclinata, comica, piena e aperta. Ce n'è davvero per tutti i gusti. ■

La libreria

I contenuti creati ad hoc dai relatori per l'evento di Sarzana continuano a «vivere» anche dopo la manifestazione nella collana di Laterza «I libri del festival della Mente, e sul sito www.festivaldellamente.it, dove tutti gli incontri sono visionabili gratuitamente e dove è anche possibile scaricare il programma.

Nata nel 2008, la collana ha pubblicato 11 titoli, con 25 edizioni in Italia e tre traduzioni all'estero, per un totale di 70mila copie.

Questi i titoli realizzati: *Sono razzista, ma sto cercando di smettere* di Guido Barbujani e Pietro Cheli; *Come nascono le idee* di Edoardo Boncinelli; *Interpretazione e creatività* di Toni Servillo e Gianfranco Capitta; *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi* di Gustavo Pietropoli Charmet; *Lelmo di don Chisciotte. Contro la mi-*

tologia della creatività di Stefano Bartezzaghi; *Benedette Guerre. Crociate e jihad* di Alessandro Barbero; *Conversazione con Francis Bacon* di Franck Maubert e *C'è da perderci la testa. Scoprire il cervello giocando con l'arte* di Marta Dell'Angelo e Ludovica Lumer.

Salvatore Settis: «La devastazione del paesaggio è un prodotto culturale. Chiediamoci perché e se l'ambiente può tornare a essere un "bene comune", e come questo può dipendere da noi»

